

## Salmo 105

Vogliamo lodare, benedire e ringraziare il Signore per tutto quello che ha fatto per noi. Il punto di partenza dell'incontro con Dio è il ricordo di quello che il suo amore ha fatto. Se uno non ricorda, non può incontrarsi con Dio. Uno che ha tagliato i ponti col passato, non può incontrarsi con la pace, la misericordia, la grazia che solo Dio può dare.

Lo sforzo costante della Bibbia (come di tutte le tradizioni religiose) è quello di mantenere viva la memoria di obbligarci a "fare memoria". I salmi, per esempio, sono una continua memoria del passato, un continuo ripercorrere la storia del popolo ebraico e la storia dell'umanità, per prendere coscienza di quello che è successo. Nella misera in cui siamo capaci di questa presa di coscienza, la storia dell'umanità diventa la storia di Dio. E ciò è vero anche per la nostra storia personale, che è una storia vera, perché è presente Dio. Dobbiamo imparare a "fare memoria", a non disprezzare il nostro passato. Noi tendiamo, sempre a cancellare il nostro passato o a ricordare solo gli avvenimenti lieti. Ma ciò significa giudicare, fare del moralismo sulla propria vita. Dio non fa moralismi, ci invita semplicemente a ricordare quella che è stata la nostra vita precedente. Sarà magari insignificante, sarà terra, ma dalla terra, Dio sa suscitare il pane e la vita.

Il salmo 105 ci fa capire l'importanza della memoria nella tradizione biblica. Il ricordo si ha forma in un canto di gioia e di riconoscenza. Il salmo si apre e si chiude con Alleluja che vuol dire "lode a YHWH" (quando una parola finisce con "jo", si tratta sempre di una allusione a YHWH, il cui nome per gli ebrei non si può pronunciare, perché non può essere espresso da nessuna parola umana). Fra i due Alleluja è narrata la storia di Israele. È un po' strano raccontare in un salmo la nostra vita fatta di tradimenti e di giude, di fatiche, di dolori e di cose struggenti raccontate da Dio. Ciò significa leggere la parola dentro la vita.